

PRIMO VIA LIBERA A MONTECITORIO

Commissione G8, subito bufera

Maggioranza spaccata: Udeur e Italia dei Valori votano con l'opposizione

Primo via libera della Camera alla commissione di inchiesta sui fatti del G8 di Genova del 2001. Il disegno di legge di istituzione dell'organismo è stato approvato ieri dalla commissione Affari costituzionali tra le polemiche, con l'opposizione che ha detto no a «cedimenti ai no global», e la maggioranza che ha visto i moderati schierarsi con il centrodestra contro la sinistra radicale. Udeur e Idv, che vedono l'inchiesta come un processo alle forze dell'ordine, alla fine non si presentati in commissione per il voto. La commissione d'inchiesta dovrà ricostruire la dinamica degli scontri che avvennero a Genova e le responsabilità dei vertici dell'ordine pubblico nella catena di comando. Nel testo si parla anche di «verifica della sospensione dei diritti costituzionali» e di «azioni violentemente repressive nei confronti dei manifestanti». Alle richieste dell'organo inquirente, che dovrà concludere i lavori entro dieci mesi ed essere composto da trenta

deputati, non potrà essere opposto il segreto di Stato. Il voto ha scatenato le reazioni del centrodestra che compatto da An all'Udc parla di «riformisti ricattati dalla sinistra radicale». Ma anche l'Udeur parte all'attacco, commentando il voto dell'Unione come «un'inaccettabile forzatura» e una «mancata considerazione» delle osservazioni provenienti dai settori critici della maggioranza e dalla Cdl «che va comunque coinvolta». Si ribella alle accuse del partito del Campidoglio, il vicecapogruppo dell'Ulivo Gianclaudio Bressa, rilevando come nel testo licenziato dalla commissione non ci sia «alcuna ostilità nei confronti della polizia». Ampiamente soddisfatta è la sinistra radicale. L'europarlamentare di Rifondazione e all'epoca dei fatti leader no global Vittorio Agnoletto puntualizza che la commissione d'inchiesta «era prevista dal programma dell'Unione», e chi si oppone all'accertamento della verità ha qualcosa da nascondere». La col-



lega di partito Graziella Mascia esulta: «E' un atto dovuto alla democrazia, dopo che numerosi poliziotti sono stati indagati per pestaggi, torture, falsificazione di prove».

Soddisfazione anche nel gruppo regionale del Prc. «Auspichiamo - commenta Vincenzo Marco Nesci, capogruppo di Rifondazione in Regione - una procedura rapida, che faccia piena luce

L'inchiesta dovrà ricostruire quanto accade in quei giorni del luglio 2001, le responsabilità dei vertici dell'ordine pubblico e se vi sia stata «sospensione dei diritti costituzionali»

sulle responsabilità politiche sui fatti del G8 di Genova, in merito a pestaggi, torture e sospensione dei diritti costituzionali, che in quei giorni furono portati avanti con la regia del governo Berlusconi».

Decisamente opposto il commento del capogruppo regionale di An Gianni Plinio, che tuona: «E' l'ennesimo cedimento al ricatto e alla demagogia strumentale

della sinistra radicale che non perde occasione, come è nelle sue tradizioni, per tentare di infangare le Forze dell'Ordine. Si tratta di tempo e di soldi inutilmente sprecati dal momento che una analoga Commissione fu già istituita durante il Governo di centrodestra e che è tuttora in corso di svolgimento il processo penale per accertare eventuali responsabilità a carico di dimostranti e di agenti delle Forze dell'Ordine. Di una cosa resto più che mai convinto - aggiunge Plinio - e cioè che i migliori giudici sono i genovesi che, in quelle drammatiche giornate del luglio 2001, videro con i loro occhi chi erano gli aggressori e cioè i militanti violenti dei Centri Sociali ultracomunisti che misero letteralmente a ferro e fuoco Genova e chi gli aggrediti e cioè gli agenti delle Forze dell'Ordine che, mettendo a rischio la propria incolumità personale a fronte di dimostranti con una aggressività senza precedenti, hanno cercato di difendere i genovesi e la città».

